

LA TRAGEDIA DEL VOLLEY

L'IPOTESI

LA DIESA: «LA STENOSI
A UN'ARTERIA POTEVA ESSERE
SUCCESSIVA ALLA VISITA»

I PERITI

HANNO RICEVUTO DAI PM
LA DEPOSIZIONE DIFENSIVA
DEL MEDICO ASCOLTATO

LA SCHEDA**Choc in campo**

Il campione di pallavolo
vebbe stroncato da un
attacco cardiaco mentre
giocava al palazzetto di
Fontescodella il 24
marzo dell'anno scorso

**Le indagini**

Secondo i pm gli esami
previsti per legge
avrebbero dovuto far
capire ai due medici
indagati che Bovolenta
aveva una coronaropatia

La difesa

Il medico Maurizio
Mambelli ha respinto
le accuse: erano state
rispettate la normativa
e le linee guida
della medicina sportiva

Morte di Bovo. «Visite regolari» *Inchiesta alle battute finali: sentito uno dei due medici indagati*

ULTIME battute nell'inchiesta sulla morte di Vigor Bovolenta, il campione di pallavolo stroncato da un attacco cardiaco mentre giocava al palazzetto di Fontescodella il 24 marzo dell'anno scorso, durante una gara di volley di serie B. Uno dei due medici indagati, il dottor Maurizio Mambelli di Meldola, su sua richiesta, è stato interrogato dai sostituti procuratori Claudio Rastrelli e Andrea De Feis, con l'assistenza del figlio, l'avvocato Giorgio Mambelli.

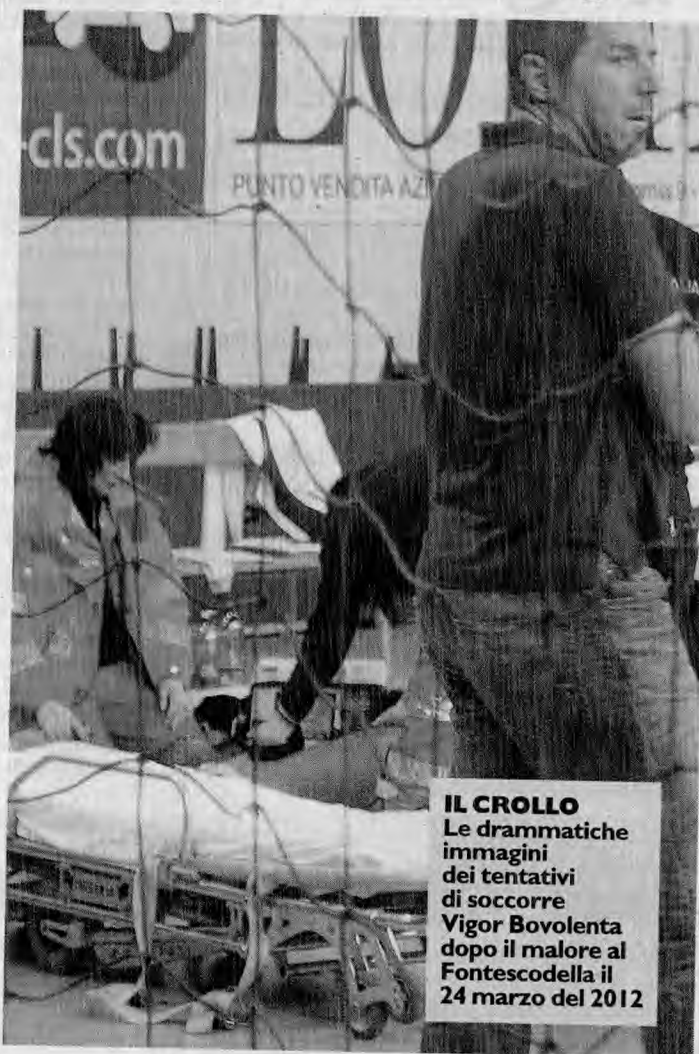
MALORE FATALE

**Nel mirino della procura
l'idoneità sportiva concessa
«Non sapevamo dell'aritmia»**

Il medico ha respinto le accuse, sostenendo che, per rilasciare i certificati di idoneità per l'attività agonistica, erano state rispettate la normativa e le linee guida della medicina sportiva. In particolare, il medico ha dichiarato che l'elettrocardiogramma da sforzo è obbligatorio solo per gli atleti di età superiore a 40 anni, oppure per quelli di età inferiore ma con fattori di rischio come familiarità, fumo, abuso di alcol o sostanze stupefacenti. Bovolenta non sarebbe rientrato in questa casistica, anche perché non si sapeva che 12 anni prima il campione aveva

dovuto sospendere l'attività sportiva per tre mesi, a causa di un'aritmia cardiaca. D'altra parte, sempre secondo il dottor Mambelli anche la prova da sforzo non avrebbe evidenziato la stenosi, che riguardava un'arteria secondaria, e che peraltro potrebbe anche essersi formata nei 7-8 mesi successivi all'ultima visita.

DOPO questo interrogatorio, i sostituti procuratori De Feis e Rastrelli hanno consegnato queste obiezioni ai propri periti (Mariano Cingolani, Rino Frolidi, Gian Piero Perna e Gaetano Thiene). L'altro medico indagato, il dottor Matteo Scarpa di Forlì, difeso dall'avvocato Alessandro Lovato di Bologna, non ha ritenuto opportuno presentare una memoria scritta o chiedere di essere sentito per dare la sua versione. A questo punto, dunque, l'inchiesta è alle fasi conclusive. Resta da attendere la chiusura, con la richiesta di archiviazione o di rinvio a giudizio per i due indagati. Per entrambi, l'accusa è l'omicidio colposo: secondo la procura, gli esami previsti per legge per chi pratica attività agonistica avrebbero dovuto far capire ai due medici che Bovolenta aveva un problema; la coronaropatia aterosclerotica di cui soffriva era così importante da non poter sfuggire agli esami clinici, e non poteva essersi manifestata in tempi recentissimi.



IL CROLLO
Le drammatiche
immagini
dei tentativi
di soccorre
Vigor Bovolenta
dopo il malore al
Fontescodella il
24 marzo del 2012